



*Screening invernale
11-14 dicembre 2016
Casa di Leskoc, Caritas Umbria, Kosovo*



Sabato pomeriggio 10 dicembre, si parte!!!!

Michele dà alcune istruzioni a Lorenzo, nominato sul posto capomissione.

Il gruppo è composto da, a partire da destra nella foto qui sotto: Valentina per Flying Angels Foundation, Alessandra la cardiologa, Chiara castellana, Sara la peditra, Lorenzo castellano e ginecologo, Flaviana castellana.



I bagagli sono stati imbarcati, formaggi e strumenti compresi senza batter ciglio, grazie ai mille agganci del Presidente Michele, chissà se eravamo nei pesi consentiti... comunque c'è stato tutto.

In aereo, uno scambio di posti perchè i coniugi stiano vicini, così si fanno un selfie...un messaggio prima di spegnere e poi, via che comincia l'avventura!



Atterrati a Pristina, all'aeroporto ci accolgono due amici, Merita e Bekim, genitori di Rejana, una "bimba del Castello" già operata a Verona.

Bekim lavora in dogana e così i nostri numerosi e variegati bagagli passano senza problemi.

Abbiamo trovato subito degli angeli custodi!



Poco dopo giunge Massimo e riesce a far stare tutto nella sua macchina. Alla casa ci attende una buona cena con pastasciutta e salumi di produzione della casa, ottimi!

Dopo cena si va subito a preparare i locali per il lavoro di domani e le nostre dottoresse ci fanno un breve ma efficace corso per insegnarci a misurare la pres-

sione, usare il saturimetro ed eseguire l'elettrocardiogramma.

Domenica 11 dicembre.

Tutto è già pronto, Chiara ha già gonfiato anche qualche palloncino, a dir la verità sono tra i pochi che hanno retto alla prova del gonfiaggio, i successivi sono stati un fallimento, ma non per Chiara, erano proprio loro "strazi"





Alle 8,00 arriva Violeta, interprete ed organizzatrice delle liste, asse portante di tutto il nostro lavoro.

Il capo missione ci ha assegnato i compiti: Valentina prima accoglienza e compilazione della scheda che abbiamo prodotto e stampato già ieri sera; Chiara peso, altezza e giochi, Flavi saturimetro, pressione e foto per archivio, Lorenzo elettrocardiogramma e supervisione, all'occorrenza naturalmente attività ginecologica.

Cominciamo e ben presto ci scambiamo tutti i compiti e ci aiutiamo per via di qualche inghippo "tecnico" dovuto sia alla nostra inesperienza sia al pianto disperato di qualche bimbo che ci mette alla prova.

In caso di pianto, per esempio Diart piange convinto, si va di bolle di sapone, palloncini e quant'altro ci passa per la mente...

Poi si riesce a completare la procedura e Diart si tranquillizza, anche se un po' imbronciato, in braccio alla mamma con un cagnolino di palloncino. La mamma ed il papà sono sorridenti e sembrano felici, la signora è alla 12^a settimana di gravidanza, auguri!!!

Ci hanno portato dei dolcetti in dono, davvero gentili.

Il tempo tra una visita e l'altra ci permette di fraternizzare tra noi "infermiere" in prestito, mentre Lorenzo segue più da vicino lo svolgersi dei lavori anche in ambulatorio.

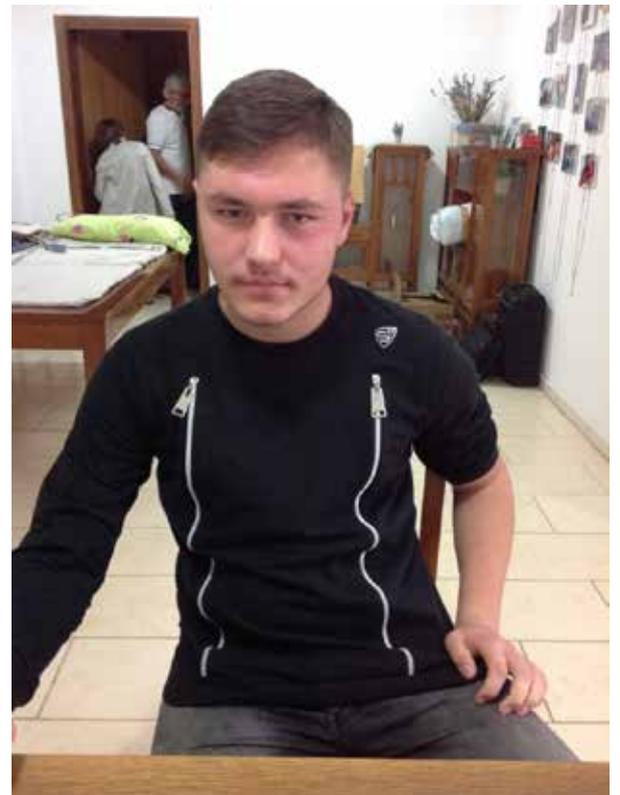
Naturalmente ci assiste perchè sembra facile prendere la pressione ed applicare gli elettrodi per l'elettrocardiogramma, ma, per principianti ancorché volentose, i gesti non sono sempre efficienti come dovrebbero.

C'è da dire che stiamo imparando in fretta e con gioia.

Chiara, l'impavida, funge da ufficiale di collegamento: esce nel gelo di otto gradi sotto zero ad accogliere le nuove famiglie che si ritrovano in una saletta poco lontana.

Ad onor del vero io, Valentina e Lorenzo la lasciamo fare, sì le raccomandiamo di coprirsi, ed a volte lo fa, ma nessuno di noi affronta il freddo...grazie Chiara.

Giunge Argjent, un ragazzone di 14 anni serio e



in questa pagina, dall'alto:
Violeta con Vjollca, Diar con i genitori e poi Argjent.



compassato, non molto espansivo, d'altronde noi non capiamo una parola ed i giochi non fanno certo per lui.

Una famiglia conosciuta, accolta con abbracci e foto speciali è quella di Rron, che si presenta al completo anche con il fratello Art.

Rron all'inizio è un po' preoccupato, ma poi si rilassa e sorride.



Art è un bimbo al primo controllo, speriamo bene. Vengono consegnati i farmaci per Rron ai genitori.

Il "pizzino" è la scheda di raccolta dati, questo è il nome "in codice" già deciso nel precedente screening e naturalmente lo manteniamo.



in questa pagina, dall'alto:
Rron, il fratello Art e poi con i genitori e Chiara, Valentina e Flaviana.



La prossima è una bimba nuova, molto piccola, di nome Bora, che significa neve, nome appropriato vista la sua carnagione.

Bora è una bimba molto bella, curiosa ed attenta, ma spaventata come tutti e si calma solo quando Valentina le fa vedere Ma-sha e Orso, oppure, ancor meglio, attaccata al seno di mamma guardando Ma-sha e Orso.



Anche le bolle fanno effetto!!
Abbiamo sfoderato quasi

tutto il repertorio per Bora!!!

Valentina si innamora di Bora e commenta il diario che sto scrivendo con una fila di cuori.

Dopo la dolcissima Bora c'è una mezz'ora di silenzio e poi giunge Leonard, che non era nella lista. In questi casi interviene sempre Violeta che, oltre a tradurre e organizzare, fa anche il servizio d'ordine per chi non si è prenotato.

Violeta sospira un po', ma non dice mai di no.

Leonard è un bel ragazzo di 15 anni, già operato al Gaslini, attualmente iperteso, ha gli occhi un po' tristi.



in questa pagina, dall'alto:

Bora con la mamma, mentre succhia al seno per calmarsi, attratta dalle bolle di Valentina, i cuoricini di Valentina per Bora e poi Leonard.



È il momento di Argjend, tre anni che al solo toccarlo urla a squarciagola.

L'attesa è un po' lunga e nel frattempo si è affinata la nostra "tecnica diversiva".

Con i palloncini Chiara e Valentina hanno fatto le spade ed improvvisato un duello che, finalmente ha fatto ridere Argjend.

Sfoderiamo con lui



anche le bolle e queste lo entusiasmano.



Nel frattempo abbiamo accumulato un ritardo di due ore, alle 14, ora presunta del pranzo, entra Senad, bimbo silenzioso che si lascia fare tutte le misurazioni con aria compunta e concentrata; è scuro di carnagione, gli occhi nerissimi come i capelli. È già stato operato al cuore, il braccio destro è tutto martoriato di segni e cicatrici.

Gli regaliamo una macchinina, lui guarda i genitori come a chiedere il permesso, la accetta e la infila subito nella tasca dei pantaloni.



in questa pagina, dall'alto:
Argjend con la mamma, con il papà che ci guarda giocare, alla fine tutti sorridenti con le bolle.
Sul lettino Senad che dopo l'esame mette in tasca la macchinina.



Veniamo a sapere che si sono aggiunti altri due bambini non previsti. Violeta sospira di nuovo, le piacerebbe che tutti si fossero prenotati, ma naturalmente i bambini nuovi si aggiungono alla fine della giornata, teoricamente alle 18.30, poi si vedrà.

Alle 14,30 siamo ancora in servizio, Senad è all'ecocardiografo.

Fuori rimane ancora completamente brinato, un paesaggio fiabesco che mi ricorda 41 anni fa quando è nata Francesca, la primogenita. Era il 18 dicembre 1975 e c'era un freddo terribile, le strade erano coperte da due dita di ghiaccio, tutto era congelato, con le ragnatele a decorare i cancelli, ed è rimasto tutto così fino quasi alla befana.



Alle 15,20 si riprende con Tuana in presenza dei giornalisti della TV nazionale che vogliono fare un servizio e riprendere l'attività in tutte le sua parti. Tuana è brava, frigna un po' ma poi, grazie anche all'intervento molto competente di mamma Gentiana, si quieta e tutti gli step vanno lisci, anche l'elettrocardiogramma.



Alla fine le chiedo di fare la foto di rito e lei mi regala un sorriso smagliante.

È il momento di Aulona, già grande amica del Castello, che si lascia fare tutto con molta tranquillità. Baci ed abbracci a gogò ed alla fine la famiglia lascia per ognuno di noi una confezione di cioccolatini.

in questa pagina, dall'alto:

Tuana sorridente anche sul lettino, in braccio a Chiara con Lorenzo, a giocare con Valentina.

Il paesaggio invernale dalla finestra con gerani in fiore ed Aulona.



Leka è un ragazzo nuovo con un legame di parentela con Aulona, ha 11 anni e ci guarda con aria un po' sospettosa, ma va tutto bene nella parte delle misurazioni.



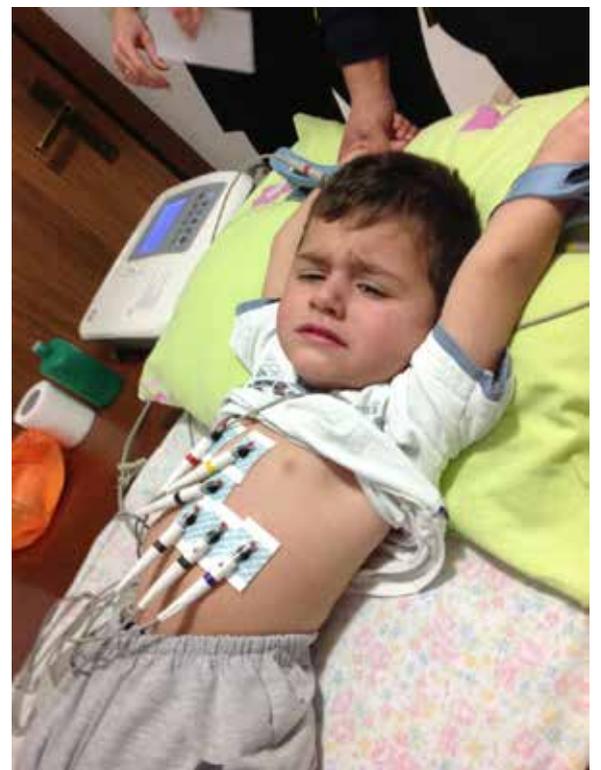
Arriva Andi, 6 anni, già operato, ci guarda con occhi imploranti e si lascia fare con pazienza, è mingherlino e pallido. Un bambino paziente e sembra rassegnato.

Bledion invece, anche lui sei anni, piange a più non posso, fatica per avere una foto in cui non sia disperato. Povero piccolo è caldissimo ed arrossato, raffreddato e spaventato, le labbra carminio e la pelle tesa, tutti segni di un febbrone.

Ed infatti durante la visita si vedrà che ha proprio la febbre.



Ensar, un bimbo nuovo, tre anni, con evidenti problemi neurologici ci guarda e sembra chiedere pietà, è impaurito, si lamenta a denti stretti e sopracciglia aggrottate, sembra che non abbia neanche la capacità di strillare come Bledion.



Rimane molto tempo nello studio delle dottoresse ed

alla fine i genitori escono piuttosto sconsolati. Difficile esprimere i sentimenti che questi bimbi sofferenti suscitano in noi, quattro bimbi con comportamenti differenti, ma tutti espressione di timore

in questa pagina, dall'alto:
Leka, Andi, Bledion ed Ensar.



e dolore.

Lirika ed Yllka, due sorelline, sono fantastiche, bellissime e spigliate.

Certo Yllka, operata da piccolissima, piange un po', ma è sufficiente fare qualche faccia buffa o delle bolle che subito si mette sonoramente a ridere, che bambina allegra e serena!

Ricordo che era così anche a Verona, in casetta.

Mi aveva colpito già



allora per questa predisposizione all'allegria.

Lirika ha tre anni, è alta per la sua età, bella e vivace, si impadronisce delle bolle e, mentre tutti noi siamo impegnati, cerca di fare le bolle da sola, ma rovescia a terra due



tubi di sapone.

Per fortuna ce ne siamo accorti prima di scivolarci sopra!

La bimba ha capito ovviamente di aver combinato un malanno ed ecco la sua espressione...

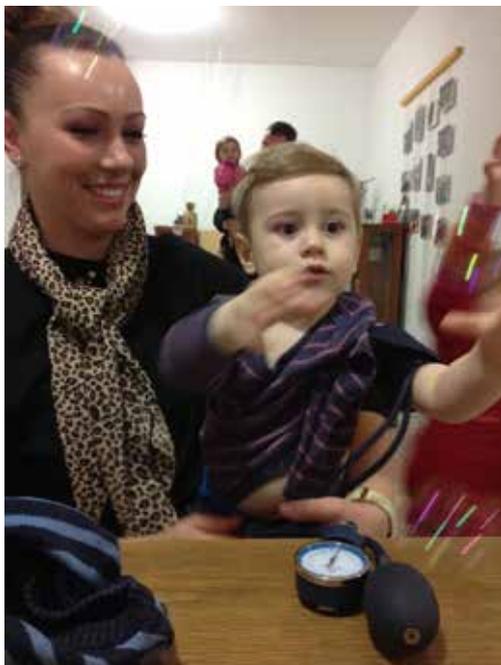
A questo punto dobbiamo fare una foto con la coperta, ecco tutta la famiglia intorno alla splendida coperta patchwork che abbiamo portato dall'Italia.

È fantastica, noi tutti non solo la ammiriamo, la invidiamo anche un po'.



in questa pagina, dall'alto:

Lirika ed Yllka, le due sorelline. La famiglia con la coperta e Lirika che ha rovesciato le bolle di sapone.



Giunge ora il dolcissimo Olsi, anche lui già passato da Verona, ci guarda con gli occhi grandi grandi ed è bravissimo come la sua bellissima mamma, gioca con le bolle e poi sta fermo fermo sul lettino continuando a seguire con gli occhi la mamma.

Armeland, anche lui nuovo, è un bimbo con sindrome di down, piuttosto restio ad interagire, non vuole essere spogliato e si impunta ad ogni movimento per le misurazioni.



Accetta la foto ma ci guarda tutto corrucciato. È scuro di carnagione e di capelli, ha una mamma giovane e premurosa che con pazienza ci aiuta a portare a termine le misurazioni.

Rifletto sul fatto che tutte queste famiglie hanno fatto ore di attesa ed i bambini devono essere stanchissimi!

Lo siamo anche noi "misuratori" nonostante, in fondo, il lavoro duro sia solo quello delle dottoresse Sara ed Alessandra e di Violeta. Terminata la visita Armeland si trova con Yllka e Lirika e manifesta il suo lato affettivo sbaciucchiando Yllka in braccio a Lorenzo sotto lo sguardo protettivo della mamma, in secondo piano nella foto a lato, e finalmente il bimbo sorride.

Nella stanza siamo in tanti, con bambini e mamme conosciute e Chiara propone un girotondo in modo da impegnare i nostri piccoli ormai stanchi, come dicevo sopra.

Ci sta anche una foto di gruppo con bimbi in braccio.



in questa pagina, dall'alto:
Olsi con la mamma e poi sul lettino, Armeland corrucciato e poi affettuoso con Yllka.



Pashk ha 14 anni, bello, alto e filiforme, occhi seri seri, è accompagnato solo dal papà, molto compreso e riservato anch'esso.

Anche il successivo ragazzino è accompagnato dal papà con uno zio ed un cuginetto.

È Altin, pallido, magrolino e sofferente, 12 anni e 30 Kg!

Ha occhi grandi ed un po' spioventi, un bellissimo sorriso che gli illumina tutto il viso. Lo abbiamo chiamato il nostro fantasma.



Alle 21 e 15 finiamo, 22 ragazzi esaminati, storie, volti, abbracci, pianti e sorrisi.

Una giornata piena di impegno ed emozioni, tra il lavoro continuo ed indefesso di Alessandra e Sara, l'andirivieni efficiente ed instancabile di Violeta, grande organizzatrice che deve far fronte agli arrivi non programmati che scombinano le sue liste.

È forte Violeta perchè finge di brontolare, ma lascia spazio a tutti, "burbera benefica"!

Ci chiamano per la cena, siamo solo noi sette, gli abitanti abituali della casa, i ragazzi e bambini che Massimo e Cristina chiamano i "nostri figli", hanno già cenato e sono ai piani superiori, a guardare la TV o a giocare.

Il nostro gruppo tiene ancora impegnate Cristina e Wilma per un po', le due fantastiche donne che ci accudiscono ben oltre il loro già impegnativo servizio giornaliero.

La loro disponibilità è un ingrediente essenziale per la riuscita della missione di screening.

in questa pagina, dall'alto:

Il girotondo con i bimbi durante l'attesa e la foto di gruppo,

Pashk e Altin sul lettino.



Lunedì 12 dicembre.

Oggi il sole nascente illumina le cime degli alberi ancora brinati, ma con il sole sarà una giornata meno rigida di ieri, così, Chiara Valentina ed io ci proponiamo di uscire a fare due passi, a turno, tra una bambino e l'altro, giusto per respirare un po' d'aria fresca e guardare da vicino questo paesaggio reso fiabesco dal gelo.



Stamattina abbiamo fatto colazione con tutta la famiglia Caritas, un sacco di bambini, tre avevano il turno di camerieri e servivano dai grandi bicchieri latte, caffè e the, una ragazza girava con la torta. Un'atmosfera tranquilla, niente urli, tutti a parlare con calma.

Con Chiara riflettiamo che nelle nostre case siamo molti di meno e molto più nevrotici...Chiara poi osserva che ragazzini così piccoli girano con questi grandi bicchieri pieni di liquidi bollenti, impensabile da noi!

Ci sono molte ragazze ospitate qui, Massimo ci dice che il disagio femminile è più grande di quello maschile, nelle famiglie infatti preferiscono tenersi i maschi piuttosto che le ragazze che quindi si ritrovano sole e rifiutate.

Intanto arriva Paula con i suoi genitori, è un po' in anticipo, ma per noi va bene, siamo già tutti pronti!

Paula è una bella bimba con due genitori molto bravi. Abitano vicino al campo Caritas, il papà lavora per la fattoria del campo, ci hanno invitato a bere il caffè da loro, ma non credo che ce la faremo. Paula piange un bel po', ma poi si fa tutto e si consegna un'altra bellissima coperta, con foto a testimonianza.

Valer, occhi grandissimi ed una paura terribile, strepita moltissimo, gli occhioni neri sempre pieni di lacrime.



in questa pagina, dall'alto:
Paula con i genitori e Chiara e con la coperta, poi Valer.



I suoi genitori lasciano per il Castello uno scudetto di legno con incisa una preghiera di madre Teresa di Calcutta.

È in albanese, non la capiremo, ma il pensiero è proprio bello.



Jeart, un biondino con un viso triangolare ed occhi scuri, la mamma occhi dolci e preoccupati, trattiene a stento le lacrime, è proprio teso.

Si rilassa solo quando viene invitato ad ingaggiar battaglia con le spade palloncino, naturalmente preparate da Chiara, e combatte convinto sia con Va-

lentina che con Lorenzo. A proposito ora abbiamo una fornitura bella consistente di palloncini che funzionano: sono quelli che ci ha dato Wilma.

Lorenzo ed io facciamo una pausa con passeggiata e fotografiamo la casa ed i dintorni, la giornata è meno fredda delle precedenti, la brina sta cadendo dagli alberi e spesso ci "nevica" in testa. Al nostro rientro incrociamo una coppia con una bimba biondissima, sbagliato, è un maschietto, Florent.



Capelli riccioli raccolti in un codino, primi vestiti rosa, lineamenti dolcissimi e minuti, la mamma si rivolge a lui chiamandolo "la mia bambina". Speriamo bene per il suo futuro.

Florent ha le labbra talmente secche che appena inizia a piangere, e piangerà molto, si aprono



in questa pagina, dall'alto:
La famiglia di Valer con noi, Jeart anche con la mamma e Florent.

in profondi tagli che sanguinano abbondantemente. Nel mettere le pinze per l'elettrocardiografo alle caviglie, si vede la pelle, sembra quella di un vecchio, secca rigata, scura. Povero piccolo, davvero trascurato, ed anche lui ha la febbre. Riusciamo a dare alla mamma un campioncino di una crema idratante per le labbra, ma non abbiamo molto, la prossima volta ci dovremo attrezzare anche di questi piccoli aiuti.

Altin è grandicello e si lascia fare, poi combatte volentieri con Lorenzo! La mamma Grishe chiede un controllo ginecologico, mentre suo padre chiede una misurazione della pressione perchè ha mal di testa e talvolta mal di stomaco.



Ha i farmaci, ma li utilizza solo quando la pressione è alta, ora comunque è normale. Grishe è a posto dal punto vista ginecologico, ho l'impressione che suo marito potrebbe stare meglio modificando lo stile di vita.

Xhejlone piange appena seduta, un bel pianto preventivo...chissà quante visite, quante paure dolori ha già vissuto! Il suo corpicino è segnato da cicatrici post intervento sia davanti che dietro, è una bimba con idrocefalo ed è davvero spaventata e sconsolata.

Si aggrappa alla mamma, occhi grandi che sanno tante cose ma non sono disperati, abbraccia la sua bimba in modo totalmente rassicurante, la "tiene".



in questa pagina, dall'alto:
Altin, la battaglia con Lorenzo, Xhejlone sul lettino e con la mamma.

La visita è lunga, alla fine ci donano un piatto di dolci. Queste persone sono davvero gentili.

Abbiamo già una piccola dispensa fornita di merende, succhi di frutta, cioccolatini, torte, divideremo con la casa!



Ecco Medina, biondissima, con la mamma Valbona, molto sorridente e bella, già amiche del Castello.

Nonostante la piccola conosca già Chiara piange a più non posso ed allora tablet a gogò sui cartoni che piacciono tanto e parlano della famiglia delle dita, e poi bolle di sapone, ma con parsimonia poiché siamo rimasti con poche scorte.



Diar è un bimbo nuovo, lo sguardo dolce, un'aria spaesata, pulito ed in ordine, ha otto anni ed una espressione struggente nel volto ed in tutta la postura del corpo. La mamma è una signora alta, formosa, con il capo coperto.

Dopo la visita cardiologica e pediatrica Ale e Sara escono con gli occhi lucidi e ci raccontano di una situazione familiare disperante, la signora è vedova e non sa come mantenere i figli.

Diamo loro ciò che altri ci hanno donato, merendine, succhi, cioccolatini ed una busta con una piccola somma.



in questa pagina, dall'alto:
Medina sola e con la mamma Valbona, Diar e la foto di gruppo.



Chiederemo a Violeta altre informazioni e vedremo come fare.

Ci lasciamo commossi con le lacrime agli occhi.

L'ultimo bimbo del mattino è Rejan, uno sguardo buffo e curioso, lui non piange, ci guarda con gli occhioni spalancati e ci lascia fare.

Andiamo a pranzo con il magone per le situazioni umane incontrate, la più vicina è quella di Diar, ma anche altri incontri hanno lasciato un segno in noi.

Il pomeriggio si apre con Hira,

si presenta con una coroncina da principessa ed il vestitino con l'immagine della principessa Elsa del film Frozen. Bimba bellissima ed estroversa, si mette in posa per la foto, per niente impaurita. Le doniamo un po' di adesivi gioiello che gradisce molto. Irresistibile smorfiosetta!



Amar arriva con mamma papà e fratellino, non è molto contento delle cure che gli prestiamo, ma alla fine ce la facciamo. La bellissima mamma riesce a consolarlo.

A lui va la nostra ultima coperta, nella foto si può notare la dimensione del papà in confronto a Chiara...



Nel frattempo è arrivata Liridona, una giovane donna che due anni fa è giunta a Verona con la sua bambina piccolissima che doveva essere operata urgentemente ma una terribile infezione l'ha impedito.

Era quasi Natale, la piccola non ce l'ha fatta e Liridona è rientrata subito a casa. Ora teme di non poter avere più figli.

Il controllo ginecologico la rassicura, nulla osta per una nuova gra-



in questa pagina, dall'alto:
Rejan, Hira, Amar con la mamma e tutta la famiglia con la coperta dono.



vidanza.

Liridona lascia uscire un sospiro che dice tutto il suo sollievo.

Si crea un breve momento di pausa e l'equipe medica con l'interprete Violeta si concede un the all'angolo bar del nostro spazio. Chiamiamo così il tavolo vicino all'ingresso dove abbiamo cioccolatini, caramelle, giochi vari per accogliere i nostri piccoli pazienti ed anche per bere un caffè o sorseggiare un the.

È sempre la cuoca della casa, ispirata da Wilma, a portarci le consolatrici bevande calde.

Lorisa, piena di riccioli neri, bellissima, si sottopone alla tortura del cardio con serietà e senza piangere.

Poco dopo la sua visita, la mamma ritorna con la



in questa pagina, dall'alto:

La pausa caffè dell'equipe, Lorisa, la visita della sorellina Verona e le coccole di Violeta e Valentina, in mezzo un ritratto di Verona.

sorellina Verona, che porta questo nome in omaggio alla città in cui si è salvata Lorisa. Una bimba bella pacioccona che viene visitata da Sara, ma tutti corriamo a vederla e coccolarla.

Incontrare una bimba bella e perfettamente sana, tra tanti bimbi sofferenti, ci rallegra davvero, e gioiamo di



uno sprazzo di quella normalità di vita che vorremmo per tutti i bambini, del Castello e non solo.

Albinot, un bimbo alto per la sua età, accetta tutto con serietà, tanta che non riusciamo a strappargli nemmeno un sorriso, forse non è proprio serietà ma diffidenza verso queste strane persone che lo spogliano e gli fanno un sacco di manovre...



Facciamo una foto con la mamma ed anche la nonna, che gradisce molto, al contrario di Albinot che ci guarda ancora corrucciato.



Anche Anisa, pelle chiara, capelli ricci di un caldo biondo rossiccio, grandi occhi marroni non piange, ma ci guarda senza sorrisi nonostante l'impegno di Chiara, impagabile con i suoi personaggi di palloncino e di Valentina che seleziona dal tablet i cartoni più amati da questi bambini.

È il momento di Januz, come per Florent, pensiamo sia una bambina, invece è un maschietto e lo ribattezziamo cavallo pazzo, Lorenzo propone anche cardiopazzo

perchè ne fa di tutti i colori soprattutto all'elettrocardio.

Non vuole essere svestito, non piange, ma grida e si agita in modo incontenibile, suo papà tenta di calmarlo, ma niente, alla fine i cartoni lo calmano un po', ma strappa violentemente il tablet dalle mani di Valentina e non vuole mollarlo a nessun costo.

Alla fine si riesce a completare la procedura in qualche modo, per fortuna Alessandra riesce a leggere anche elettrocardiogrammi non proprio perfetti in tutte le parti.

Non riusciamo a capire se Januz sia spaventato o piuttosto



in questa pagina, dall'alto:
Albinot e poi con mamma e nonna, Anisa e Januz.

sto abbia un comportamento un po' selvaggio.

La mamma rimane molto a lungo in ambulatorio, mentre Januz va avanti e indietro rincorso dal papà, Sara e Ale, con la traduzione di Violeta, impiegano del bello e del buono per far comprendere alla mamma l'uso dei farmaci necessari al suo bambino.

Ed ecco Eva una piccola biondina che strilla con tutto il fiato che ha, ancora in braccio al suo papà, poi il ciuccio integrato con cartoni e bolle, ottiene l'effetto desiderato.

Siamo diventati una squadra di specialisti, ognuno si muove con autonomia e precisione, non solo per le azioni "infermieristiche" ma anche per quelle diversive senza le quali le prime sarebbero talvolta impossibili da portare a termine.



Un po' di calma con Melos adolescente imbarazzato, lungo lungo e magro, accompagnato da i genitori ed uno zio che parla italiano.



Apriti cielo, lo zio lavora a Venezia, ha una pizzeria e ci invita ad andarlo a trovare, ha sicuramente imparato la "ciacola" dei veneziani, interviene nelle questioni di salute del nipote criticando i genitori ed anche il ragazzo perchè hanno troppa paura, secondo lui si dovrebbe fare in altro modo!

Melos rimane impassibile, lui è spaventato dal suo cuore un po' bizzarro!!

Melos rimane impassibile, lui è spaventato dal suo cuore un po' bizzarro!!

Rita, pochi mesi, occhioni spalancati, non ha ancora paura delle manovre, solo che le dita delle sue manine sono troppo piccole per il saturimetro, così applichiamo il sensore all'alluce, che è bello cicciotto.

Nell'attesa di entrare in ambulatorio, dove ora



in questa pagina, dall'alto:

Eva strillante in braccio al papà e poi con il suo ciuccio. Melos, Rita e, sul lettino, Eva, Rita e la sorellina che giocano.



c'è Melos, gioca con Eva e la sua sorellina, tre anni, un viso sorridente e fiducioso.

Venoza e la mamma, già amiche del Castello, sono qui per un colloquio di messa a punto della terapia e dunque a Venoza vengono risparmiate le procedure iniziali.

Questa bimba ha molti problemi, tra l'altro non vede quasi. Ha altri due fratelli, gemelli con lei, uno di loro non vedente.

Chiara la conosce, Valentina Lorenzo ed io restiamo colpiti da questa ulteriore situazione disperante. Pensiamo alla mamma ed al papà ed al carico di fatica e dolore che devono sostenere.

Il lavoro di oggi termina con Anduena, che si è presentata con la mamma dopo aver visto il servizio

televisivo girato domenica.

Anduena, dal nome musicale, una bellissima e profumatissima bambina, occhioni neri, come i lucidi capelli acconciati in due trecce, ha una intensità che ci ricorda Frida Khalo, la grande pittrice messicana.

Malignamente qualcuno osserva che le mancano i baffi... giusto per finire con un sorriso dopo il carico emotivo che ci ha consegnato Venoza.

Sono le 21, ci aspettano a cena con i ragazzi grandi, questa sera dunque non saremo soli nella grande sala.

Dopo la cena, ottima e sobria come tutti gli altri pasti, guardiamo un video, una raccolta di foto che raccontano la storia di questa impresa dai primi tempi in tenda fino alla costruzione di questa enorme casa.

Massimo commenta le foto e racconta come lui e Cristina siano stati "precezzati" per questa impresa anche se si ignoravano cordialmente a vicenda, dove stava l'uno, l'altra evitava e viceversa. Ma, galeotto fu il lavoro e la passione per queste popolazioni devastate dalla guerra, e, dopo un tempo che non ricordo bene, i due sono andati talmente d'accordo da sposarsi. Ora hanno quattro figli nati dal matrimonio che vivono insieme a tutti gli altri figli del cuore raccolti ed accolti nella casa.

Abbiamo visto volti tristi e rugosi, persone affaticate dalla guerra e dal duro lavoro di sopravvivere in un clima difficile socialmente e fisicamente, gli inverni qui sono freddissimi, come stiamo conoscendo anche noi e nelle case non sempre c'è la possibilità di riscaldarsi, anni fa ancora meno.

Ma abbiamo visto anche momenti di gioco, di festa, di gioia di vivere!!!

Ora il campo Caritas oltre ad essere una casa per i bambini e gli adolescenti, ha una fattoria dove lavora la gente del luogo, un forno, che produce pane per la casa e per la vendita, molto terreno da coltivare, l'orto, tutte attività che si pongono l'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza ma anche di creare posti di lavoro per i ragazzi che crescono, soprattutto per chi ha qualche problema che limita le sue capacità lavorative. È una impresa sempre in espansione, per seguire le necessità che lo scorrere della vita presenta.



in questa pagina, dall'alto:
Venoza con la mamma e Chiara, poi Anduena.

Martedì 13 dicembre.

La notte di Santa Lucia è passata lasciandoci indenni!! Ieri sera abbiamo vissuto un tramonto bellissimo che ho cercato di catturare.

Il mattino è sereno e luminoso e ci apprestiamo al nostro lavoro dopo la consueta abbondante colazione con i bambini della casa. Una parte, perchè frequentano la scuola a turni, gli



scolari del turno del mattino sono già andati, sono con noi quelli del turno pomeridiano.

Cominciamo con Altin occhi grandi e dolci, sguardo paziente ed un po' rassegnato, ha già avuto un intervento e le procedure di oggi non gli fanno paura.

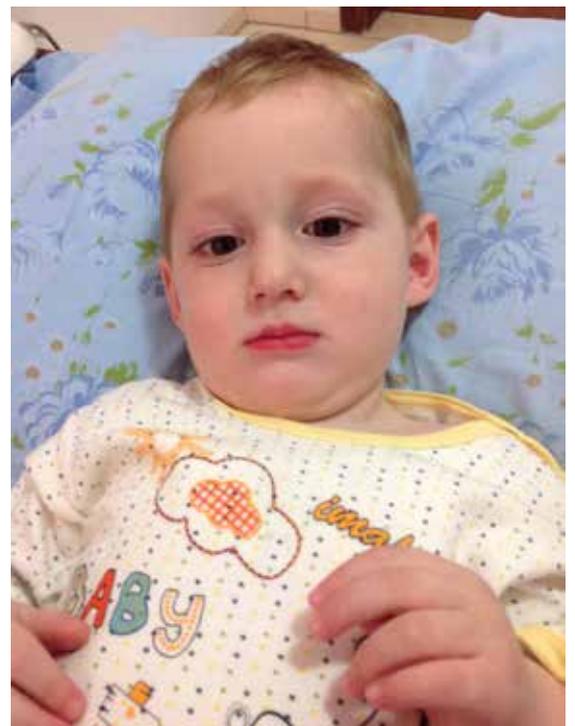
Arblin visetto tondo, solo tre anni,



piange un po' ma poi si diverte con le sue foto.

Segue Argnesa, una dolce adolescente che si schermisce un po' per la foto, gli adolescenti non si piacciono mai...

Poi Diart dalle labbra di corallo che si lascia catturare dai giochi e dalle immagini del tablet e nonostan-



in questa pagina, dall'alto:
Il tramonto di lunedì, Altin, Arblin, Argnesa e Diart.



te sia piccolo non piange.

Anisa, una tatina dai lineamenti minuti, visino triangolare, quando ha il ciuccio in bocca si vedono quasi solo gli occhi e l'ampia fronte.

All'inizio piange disperatamente, ma cartoni e bolle la calmano ed alla fine riesce anche a sorriderci.



Olti ha poco più di un anno, è

un bel bambino, abbastanza tranquillo e gioca tutto contento con la spada palloncino.

Il bambino che segue è Ardonit, non era tra i prenotati, è un fuori lista. Ha cinque anni, i dentini tutti cariati, piange tanto e si muove in modo strano, la mamma lo sorregge spesso. L'ambulatorio ha una sua uscita autonoma, di solito però le mamme ed i bambini tornano nella sala di accoglienza per salutare e raccogliere le giacche lasciate lì.

Invece Ardonit ed i suoi genitori non tornano da noi, non li vediamo andar via, sono usciti direttamente dall'ambulatorio.



Anche Sara ed Alessandra escono e vengono da noi, sono molto provate perchè la situazione di Ardonit è grave, hanno diagnosticato distrofia muscolare.



Anche Akil ci prende il cuore, è un bel bambino di tre mesi e mezzo con un igroma al collo, il gonfiore



in questa pagina, dall'alto: Anisa, Olti, Ardonit ed Akil.

scende anche verso l'ascella sinistra. Ad Akil facciamo un servizio fotografico speciale per dare ai medici italiani elementi di valutazione il più possibile esaurienti.

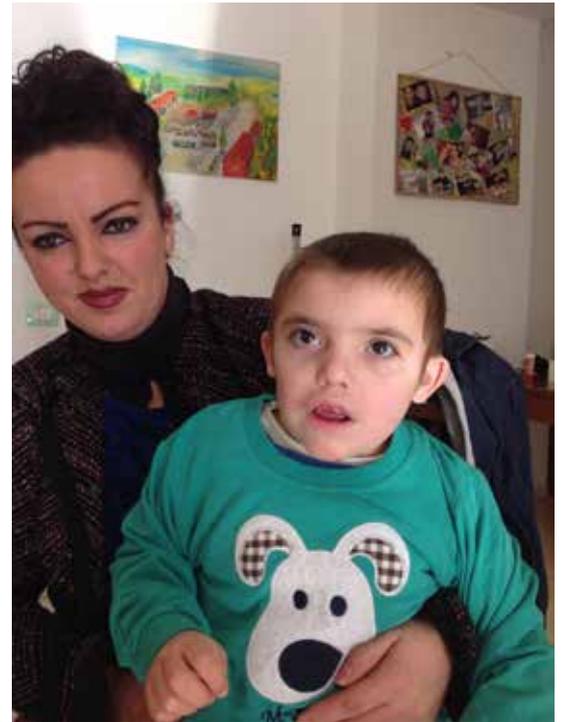


Erblin, due anni e mezzo, ha un faccino tondo tondo, due belle ganasciotte ed occhioni sereni.

C'è un altro bimbo fuori lista, viene con la mamma, la sorella ed un signore. Si chiama Ensar, è gemello della bimba che è con lui.

La sorellina appare una bimba normale, a parte il fatto igienico, ha i capelli sporchi e con pidocchietti.

Ma Ensar presenta



evidenti segni di lesioni neurologiche, ha sei anni e non sta in piedi da solo, tutti i dentini guasti e quegli occhi stupiti e persi dei bambini che hanno difficoltà centrali.

Ci colpisce anche altro, mentre i bambini sono vestiti più poveramente di altri e sono davvero poco puliti, la mamma è sufficientemente ben vestita, truccata pesantemente ma bene, sia negli occhi che nella bocca, ha una acconciatura curata con toupet, solo le unghie hanno lo smalto sbrecciato. Un contrasto stridente.

Sono accompagnati da un signore piccolo di statura, anziano, mani ed aflore da contadino, solchi profondi nel viso e nelle mani, denti radi, risulta essere il nonno e si dimostra molto attento e partecipa a tutte le operazioni ed anche durante la visita.

Un particolare commovente: proponiamo una foto di famiglia e lui assume una posizione eretta, dignitosa, seria, guarda avanti, fiero. La mamma rimane una statua come prima.

Chissà se si potrà fare qualcosa per questi due bambini!

Dal cortile giunge un suono di rotelle, Wilma sta seguendo un bambino che spinge un passeggino, è arrivato oggi, un nuovo figlio del cuore per Massimo, Cristina e tutta la loro famiglia. Il bimbo ha tre anni, la mamma se ne è andata non si sa dove ed il papà non ce la fa a seguirlo, qui potrà crescere tranquillo.

La mattina è giunta al termine, durante il pranzo ci diciamo che non si può andar via senza



in questa pagina, dall'alto:
Erblin, Ensar con la mamma e poi con la gemella ed il nonno.



aver visitato la fattoria, ci si andrà a gruppi, per prime Sara, Alessandra e Valentina accompagnate da Wilma in macchina e con il nuovo bimbo appresso, poi andranno gli altri.

La pausa pranzo perciò si accorcia, in modo da poter andare.

Riprendiamo in orario con Dhurata, 14 anni 33kg per 156 cm, un filino di fanciulla dolcissima e sorridente.

Allo screening di marzo Dhurata non riusciva neanche a camminare e la sua situazione aveva fortemente colpito e commosso le amiche del Castello che erano qui, Lucia, sua figlia e Romana.

Ora Dhurata cammina, i farmaci la stanno aiutando, ma le dottoresse ritengono che la situazione sanitaria non sia buona e non faccia pensare ad un esito sicuramente positivo nel tempo. Certo questi occhi strappano il cuore.



Figena sembra una bimba eschimese, capelli neri, occhietti a mandorla, guanciotte piene e belle rosse, sorriso dolce e tranquillo. Ha la pelle di porcellana.

Erina invece, una piccola con la sindrome di Down di tre anni e mezzo, si agita in modo incontenibile, ci vuole del bello e del buono per riuscire a calmarla.

Poi attende che Figena abbia terminato la sua visita.

In questo tempo Chiara ed io andiamo alla fattoria, Lorenzo non può perchè sta visitando.



in questa pagina, dall'alto:
Dhurata, Figena, Erina e poi alcuni animali della fattoria.



Kaon ha appena tre mesi, già stato operato ma non piange e si guarda in giro con curiosità.



Lo seguo in ambulatorio, i bambini più piccoli fanno emergere i lati più materni, o da nonna? Chissà.

In questo modo vedo all'opera Sara Alessandra e Violeta, sono una equipe perfetta.

Guardarle lavorare è una gioia e una meraviglia, non sono

mai stanche, cioè non lo fanno mai vedere, e non perdono la pazienza neanche nelle situazioni più complesse. Sono un esempio per tutti.

Leon, due anni e mezzo, è tranquillo, almeno apparentemente, la sua mamma invece è tesa, occhi grandi ed ansiosi nel guardarsi attorno.

Un'altra bimba di nome Erina, sei anni, viso aperto, riccioli neri raccolti con nastri colorati, ha un problema al collo, sembra le manchino alcune vertebre, è un po' agitata, ma i bracciali magici applicati sulle braccia e sulle mani la distraggono

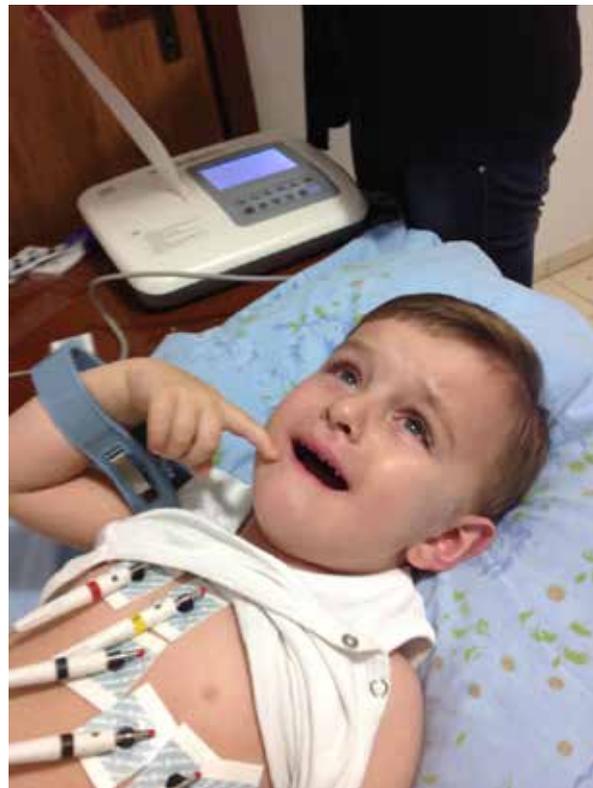


in questa pagina, dall'alto:
Kaon da solo e poi nell'ambulatorio con Sara, i genitori e Violeta
Leon con la mamma, Erina con i genitori.



e la calmano così sorride con la sua famiglia.

Tocca ad Altin, un altro, evidentemente è un nome molto frequente da queste parti, ha quasi 17 anni, anche lui fuori lista, un bellissimo ragazzone che accetta con un sorriso tra l'ironico e lo schivo di farsi fare la foto.



In effetti farsi fare una foto sdraiato sul lettino è una situazione un po' buffa.

Comunque questo ragazzo sembra il ritratto della salute!

Dopo di lui Amar, due anni e mezzo ed una disperazione mega, piange dall'inizio alla fine, solo quando abbiamo terminato e si è almeno parzialmente rivestito, comprende che il pericolo è passato ed allora gioca con i palloncini e sorride.



Sembra un altro bambino!

Temal si presenta in modo originale, pantaloncini, giacchetta e camicetta a quadri.

È una novità, tutti gli altri bambini avevano la felpa e, sotto, strati di magliette per terminare con il pigiama a volte arricchito dalla calzamaglia. Strati successivi così numerosi di vestiti raccontano quanto freddo c'è qui e nelle case.

Temal non ha neanche un anno, occhi azzurri nel visi-



in questa pagina, dall'alto:
Altin, Amar piangente e sorridente, Temal.

no tondo, fa il bravo, ma il massimo che concede ai nostri giochi è una tenera linguaccia.

Siamo ormai a fine giornata, e vediamo due fratelli Martina, di 9 anni e Leonard, segnalati da Massimo.

Ci colpisce soprattutto Leonard, 19 anni, fisico potente, è un uomo fatto e sembra pieno di salute. Le dottoresse confermeranno che è così in effetti, ma il ragazzo era stato sottoposto ad esami, costosi peraltro, che avevano messo in allarme la famiglia. Leonard sta bene.



Anche questa famiglia tira un sospiro di sollievo.

Altre famiglie sono rientrate a casa con il magone di fronte alla diagnosi delle nostre dottoresse, ma anche in quei casi sappiamo di aver fatto bene il lavoro.

Una diagnosi chiara e certa è meglio di dubbi e confusione.



La scienza può fare molto, se viene utilizzata al meglio da persone preparate e competenti.

In alcuni casi la scienza non può nulla, solo l'amore aiuterà a vivere in modo degno finché sarà il tempo.

È sera, l'ultima, ceniamo con i ragazzi grandi della Casa e Maddalena, quattro anni, la più piccola dei figli di Cristina e Massimo, la più coccolona e coccolata, ma già grande.

Ci racconta Wilma che il bambino arrivato oggi si era addormentato nel pomeriggio, non ancora a sera, erano un po' indecisi se svegliarlo per la cena o no, Maddalena ha suggerito di lasciarlo dormire perchè se lo avessero svegliato avrebbe pianto cercando la mamma.

Ci sembra un pensiero sensibile e da grande.

Dopo cena guardiamo un bel video sulla casa e la sua filosofia che si riassume così: l'importante è volersi bene.

Di seguito Alessandra e Sara si prestano per un corso intensivo di pronto soccorso con massaggio cardiaco e uso del defibrillatore.

Nella casa il defibrillatore c'era, ma ancora nessuno sapeva usarlo, invece è necessario conoscere le manovre da fare in una comunità come questa, piuttosto isolata e con tante persone.

Andiamo a finire di smontare tutto l'ambaradan che abbiamo installato in questi giorni, cerchiamo di mettere tutto al posto in cui era, imballiamo gli strumenti da riportare a Verona e impacchettiamo ciò che sarà lasciato alla casa.

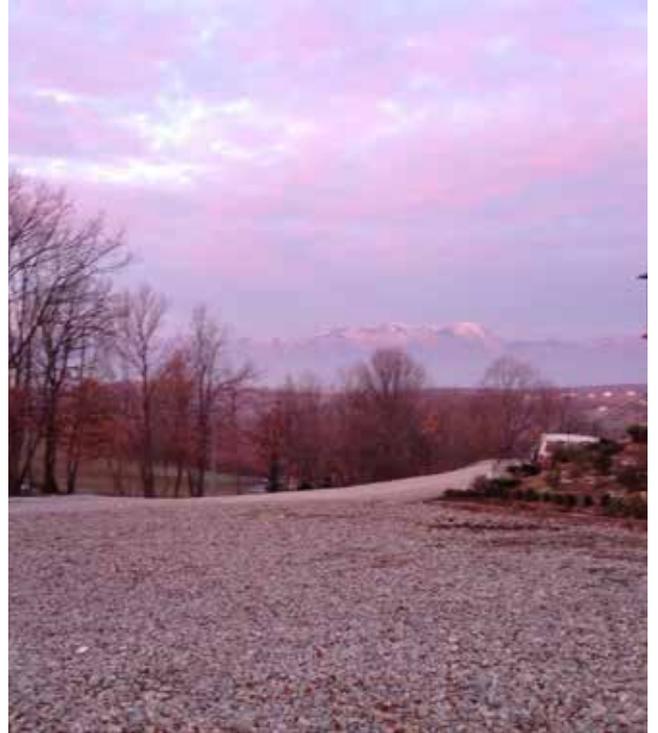
Saliamo nelle camere dopo aver pattuito l'ora della sveglia e della partenza, per essere in orario all'aeroporto partiremo alle 6,30.

in questa pagina
Martina ed il fratello Leonard.

Mercoledì 14 dicembre.

Un'alba coloratissima ci accoglie alla partenza dalla Casa, ad est infuocata tra gli alberi, ad ovest il cielo rosato come le catene montuose all'orizzonte.

Giungiamo all'aeroporto di Pristina in orario, abbiamo tutto il tempo di consumare la colazione nell'attesa e dell'apertura degli imbarchi e delle due famiglie che verranno con noi.



Ed ecco la foto del gruppo in partenza.
Da sinistra in piedi Valentina, Chiara, Alessandra, Sara, Lorenzo, Massimo.
Seduta sulla valigia sono io, Flaviana.



In aeroporto finalmente arrivano le famiglie che aspettavamo, ecco Mustafe con papà e sorellina, un altro dei suoi tanti viaggi verso l'Italia tra un po' sarà più italiano che kosovaro...

Siamo arrivati!!

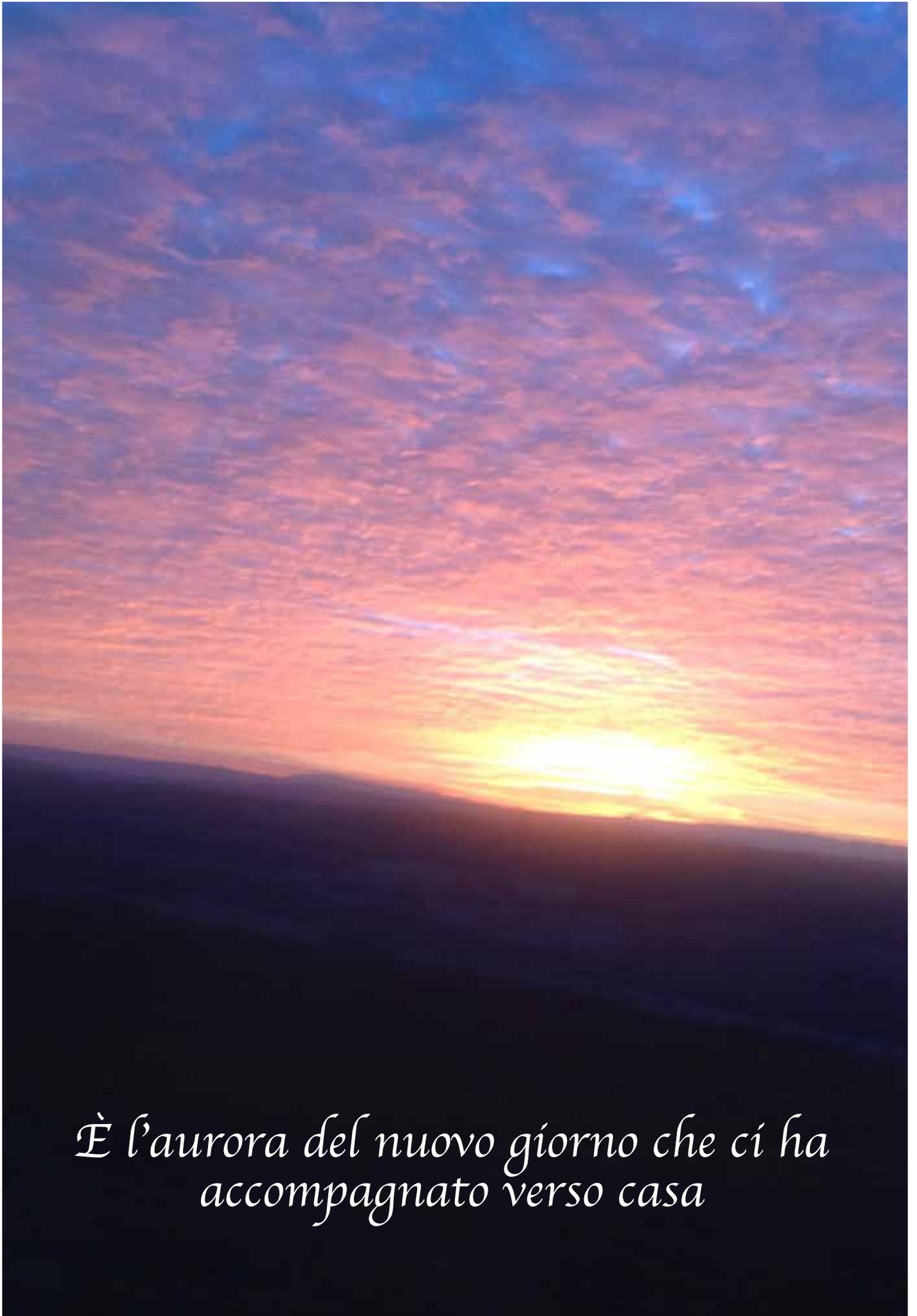
A Verona ci accolgono il Presidente e due volontarie del Castello, baci ed abbracci ed appuntamento alla cena sociale per raccontarci tutto!!!

Ora continuerà il lavoro medico delle nostre dottoresse per



la valutazione delle possibilità e priorità di intervento sulle situazioni sottoposte a screening ed il lavoro del Castello nella stesura dei progetti, reperimento dei fondi necessari, accompagnamento ed accoglienza in Casetta o presso le nostre famiglie.

*Buon lavoro a tutti noi e
Arrivederci al prossimo screening*



*È l'aurora del nuovo giorno che ci ha
accompagnato verso casa*



associazione onlus

DALL'ANSIA DEL POSSESSO ALLA GIOIA DEL DONO

Questo è in sintesi il percorso che desideriamo proporre attraverso IL CASTELLO DEI SORRISI onlus. Dono che alla fine si traduce nel "fare del bene", in cui i soldi, i prodotti o il tempo dedicati ad un bimbo in difficoltà altro non sono che strumenti per regalare gioia e speranza.

IL CASTELLO DEI SORRISI onlus non effettua alcun tipo di raccolta fondi per telefono o "porta a porta", tanto meno in contanti. A

garanzia di trasparenza e correttezza, invita i propri sostenitori a donare esclusivamente attraverso i seguenti conti correnti bancari:

IL CASTELLO DEI SORRISI onlus

Unicredit Banca Spa

Filiale 2309 - Castel d'Azzano (VR)

IBAN: IT 63 X 02008 59360 000100573112

Codice BIC SWIFT: UNCRITM1P09

Banca Popolare di Verona

Filiale 0017 - Beccacivetta (VR)

IBAN: IT 25 Y 05034 59360 000000101322

Codice BIC SWIFT: BAPPIT21017

5 per 1000

Anche quest'anno puoi sostenere i nostri progetti devolvendo a IL CASTELLO DEI SORRISI onlus la quota del 5 per 1000 della tua imposta sul reddito (IRPEF): è sufficiente firmare uno solo dei quattro riquadri presenti nell'apposito modulo che accompagna la Dichiarazione dei Redditi.

Questa forma di donazione non costa nulla... quindi suggeriscila ai tuoi amici, ai tuoi colleghi e ai tuoi familiari.

COME FARE

-) firma il riquadro dedicato alle onlus
-) riporta il codice fiscale della nostra Associazione

C.F. 93205800233